

ASSOCIAZIONE CULTURALE GABRIEL MARCEL
CONSORZIO UNIVERSITARIO MEDITERRANEO ORIENTALE
CORSO BIENNALE DI MUSICOTERAPIA DI NOTO

Abstract della Tesi:
“Musiche Stupefacenti”
Percorso su stili di vita e consumo di sostanze
alla scoperta delle culture giovanili

Tesi di:
Vincenzo Spadaro
per contatti:
sierravento@gmail.com
3398409325

Relatore:
Prof Enrico Strobino

Anno Accademico 2011-2012

Al mio piccolo grande Emiliano,
per regalargli momenti musicali indimenticabili.

Alla piccola Micaela,
augurandole tutto il bene del mondo.

Ad Antonella,
che sopporta la mia ansia e la mia inondante creatività.

Grazie a:

mio padre, editor infaticabile; mia madre, per l'aiuto con i bambini; i miei suoceri, per avermi "concesso" loro figlia; tutti i colleghi della Scuola di Musicoterapia di Noto, per le grandi emozioni che mi hanno regalato; Luigi e Fabio, per il cameratismo psichedelico; i professori della Scuola, per la professionalità e l'umanità; Enrico Strobino e Paolo Cerlati, per le migliaia di idee che mi hanno permesso di creare e rubare; Frame Off, per il professionale contributo alla realizzazione di questo lavoro; l'Associazione Culturale Sciami, per la disponibilità e la fiducia; i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al progetto Musiche Stupefacenti, per tutto quello che mi hanno donato.



*Il genio del ritmo si manifesta attraverso
la regolarità rumorosamente sottolineata.*

*Errore. Il rintonante primitivismo ritmico del rock:
il battito del cuore è amplificato, perché l'uomo non dimentichi
per un solo secondo il suo avanzare verso la morte.*

Milan Kundera

**Tesi di:
Vincenzo Spadaro**

**Relatore:
Prof Enrico Strobino**

Indice

PREMESSA	7
Un rapporto stretto.....	7
Il mio vissuto musicale.....	10
Piano dell'opera.....	15
IL PROGETTO.....	17
Il contesto sociale di riferimento.....	17
Perché “MusicheStupefacenti”?.....	18
Il progetto.....	19
Gli obiettivi del progetto.....	20
Cronogramma e contenuti progetto “MusicheStupefacenti”.....	22
Il gruppo di partecipanti.....	27
LE ORIGINI: A CONOSCENZA DEL GRUPPO E IL PRIMO INCONTRO.....	29
L'incontro di presentazione.....	29
Incontro n. 1: Alle origini... sciamanesimo e spiritualismo nelle società tribali.....	31
Diario di bordo... le attività sciamaniche.....	31
“La tua identità musicale”.....	32
“Improvvisazione sciamanica” (VIDEO).....	32
“Rappresentazione sciamanica” (VIDEO).....	34
JAZZ, BLUES, SOUL E ROCK: QUATTRO CUORI E UNA CAPANNA.....	36
Incontro n. 2: That's all Jazz.....	36
Il maledetto Miles.....	37
Diario di bordo... Le attività del free jazz.....	39
Bianchi VS Neri – la lotta per la partitura musicale: (VIDEO).....	39
La partitura dell'integrazione (VIDEO):.....	40
Fusion Shave – il gioco delle mani: (VIDEO).....	41
Fusion Improvisation (VIDEO).....	42
Incontro n. 3 - Blues, Soul e Rock: gerontocrazia sui generis.....	43
Diario di bordo... Le attività della contaminazione.....	44
La mia Storia: dall'immagine al testo.....	45
Danzando dietro i paraventi:.....	46
Sciama Blues: dal testo al teatro (VIDEO).....	47
Tirando le somme.....	47
FLOWER – POWER: DAL PACIFISMO LISERGICO DEGLI HIPPIES ALLA PSICHEDELIA ROCK DEI GRANDI CONCERTI.....	50
Woodstock come momento di trance collettiva.....	51
Diario di bordo... le attività psichedeliche.....	52
I have a dream: la nascita della canzone sociale.....	53
Psichedelia = manifestare le proprie emozioni → Emo-azione (Video).....	53
Psichedelia = condivisione, manifestare le proprie emozioni. (VIDEO).....	54
Concludendo.....	55
POWER OF LOVE.....	58
Il reggae mi ha cambiato la vita.....	58
Incontro n. 5: Power of Love, dal reggae di Marley alla Disco Music.....	61
Diario di bordo ... le attività della tensione.....	62
L'acqua come elemento simbolico del NOI.....	63

L'eccesso grottesco: la ricerca del novo (VIDEO).....	66
Per finire...nell'altro modulo.....	66
GOD IS A DJ!.....	69
Cavalli scalpitanti in fabbriche cadenti.....	69
Incontro n. 6: God is a dj! Le nuove tendenze musicali dalla disco music anni 80 al nuovo fenomeno sociale, il Rave.....	72
Diario di bordo... le attività disco.....	73
Discoteque? Why?	73
Dance with Time...less.....	75
La testimonianza di un raver.....	76
Electro Music Music! Performance di gruppo acustic/electro.....	77
Conclusioni musicali.....	78
IN SOSTANZA.....	81
La riduzione del danno come obiettivo primario.....	81
Informare per prevenire.....	83
Informare per essere consapevoli, il nesso tra musica e sostanze	85
Hashish e marijuana.....	85
LSD.....	86
Anfetamine ed Ecstasy.....	88
L'ecstasy ed il rave.....	90
Informare per ridurre i danni in caso di consumo.....	94
Se proprio non riesci a farne a meno... ..	95
CONCLUDENDO CON LA RICERCA.....	97
Il dibattito nato dai moduli sulle sostanze.....	97
Il presente - futuro di Musiche Stupefacenti... Diario di bordo.....	98
Il gioco delle parole	98
Psichedelica Suite Basket	99
In sostanza	100
Il nuovo progetto "In sostanza".....	101
Bibliografia ragionata.....	102
Discografia e videografia essenziale.....	105

Sentivo distintamente il rumore degli elicotteri e delle monete tintinnanti che ruzzolavano nella slot machine. Avevo quattro o cinque anni, non ricordo.

PREMESSA

Un rapporto stretto

La prima volta che entrai al Centro Crisi a bassa soglia di Via Leoncavallo a Torino ero un imberbe ventitreenne che aveva scelto di fare l'obiettore di coscienza proprio in quel Gruppo Abele di quel prete che aveva scelto di aiutare i ragazzi di strada, gli ultimi, gli emarginati dell'urbanità torinese dagli anni sessanta ad oggi. Mi ricordo come se fosse oggi che Luigi Ciotti incontrò tutti i ragazzi obiettori e la domanda che poneva a tutti era: "Perchè hai scelto di prestare servizio proprio al Gruppo Abele?". La mia risposta fu determinata: "Non ho nessuna intenzione di passare 12 mesi della mia vita in una caserma, nè tantomeno a fare fotocopie; vorrei aiutare gli altri". La domanda successiva di Luigi era quella più delicata: "In quale struttura del Gruppo vorresti prestare servizio?" "Assolutamente in accoglienza" fu la mia risposta. Il posto al Centro Crisi era un posto di frontiera. Ci voleva coraggio e grande forza d'animo. Luigi mi disse che era necessario che andassi a visitare la struttura, che conoscessi il responsabile, che mi confrontassi con i colleghi operatori. L'accoglienza che mi fece il responsabile era tutto dire: "Perchè cazzo hai scelto di venire qui?!" Ma i colleghi erano contenti che un ragazzo obiettore avesse scelto proprio quel posto di frontiera. Inoltre ebbi la fortuna di essere affiancato ad un altro obiettore che era di tre scaglioni prima del mio (8 mesi di differenza), quindi avremmo passato insieme altri 4 mesi. Essere in due mi ha aiutato a superare le difficoltà.

Ancora con le parole di Luigi nella mente, dopo essermi fatto quasi un'ora di tram e tre giorni di formazione proprio sul Gruppo Abele, nella sede centrale di Via Giolitti, visitare la struttura del Centro Crisi fu abbastanza scioccante. Una vecchia fabbrica ristrutturata, cancello con videocitofono, cortile con murales, al primo piano il Drop In (luogo di accoglienza per le persone che avevano bisogno di un pasto caldo, di una doccia, di un posto dove dormire, di siringhe sterili), al piano terreno il Centro Crisi (il nome indica già la funzione: il tossicodipendente in carico

al SER. T. decide di "scalare" il metadone, svernare in un posto caldo, provare a smettere definitivamente, intraprendere un percorso terapeutico di comunità, oppure delle opportunità lavorative, evitare il carcere). Dopo aver superato il portone a vetri dell'ingresso mi imbattei immediatamente in una sala polifunzionale dove c'erano diversi divani, qualche pianta, un gatto semi addormentato (che in seguito scoprii che si leccava le bottigliette di metadone, quindi dedussi che era tossico anch'esso) e un ragazzo accartocciato sul termosifone, con un aspetto sereno e gli occhi carichi di luce, ma accoccolato a terra vicino al calorifero: "Chi cerchi?" "Sto cercando il responsabile della Struttura, Beppe..." "E' di là in ufficio". "Grazie. Come ti chiami?" "Mauro, Piacere. Tu?" allungando la mano. "Vincenzo". "Che ci fai qui?" "Sono il nuovo obiettore!" Risatina e poi: "Buona fortuna!".

Ma le sostanze le avevo conosciute prima: ho abitato per dieci anni in un quartiere della città che era proprio dove si utilizzavano più sostanze. Mi ricordo che qualche volta nelle mie scorribande nei cortili, nei giardini di periferia, nei vialoni che ad un certo punto si affacciavano alla campagna, mi imbattevo nelle siringhe, strette, lunghe, quelle da 0,5 ml o da 1 ml. Tra il 1983 e il 1987 (gli anni in cui io percorrevo in lungo e in largo il quartiere Mirafiori Nord con la bicicletta), la diffusione dell'eroina era ancora molto ampia. Avevo anche dei compagni di classe che avevano il padre tossicodipendente. Succedeva di rado, ma succedeva che nel cortile della scuola si trovasse qualche siringa, e allora tutti a chiamare il custode, che con rassegnazione le rimuoveva e si raccomandava che stessimo attenti a non toccarle. Ancora l'AIDS era poco conosciuto, ma il rischio di pungersi spaventava comunque. Poi mi trasferii a Mirafiori Sud. Era un quartiere che conoscevo solo di fama. Spesso alcune bande di strada si scontravano tra i due quartieri: la banda di Corso Salvemini si scontrava con quella di Via Artom, quella di Via Gaidano contro quella di Via Plava, i ragazzi che abitavano al Centro Europa si menavano con quelli del Villaggio. Per me erano leggende, non ho mai partecipato a quegli scontri, ma dai racconti dei più grandi capivo che per loro erano importanti, stabilivano dei rapporti di forza e di rispetto tra i quartieri. Con il tempo mi resi conto che probabilmente quegli scontri determinavano anche il controllo del traffico degli stupefacenti. Ma ero già diciottenne quando me ne resi conto. Quindi Mirafiori Sud. Un posto nuovo. Compagni nuovi. Preoccupazioni

nuove. Per andare a scuola l'ultimo anno delle elementari dovevo prendere due autobus. Partivo da casa alle 7.30 del mattino e rientravo alle 17. Da solo. Sul pullman capitava di incontrare qualche tossico. Poi la scuola media in un posto nuovo. Zone del quartiere off limits. "Lì ci sono i tossici". Gli anni novanta sono stati gli anni del liceo. Della politica. Delle prime esperienze amorose. Ma erano gli anni del boom dell'estasy. Soprattutto sul finire, verso il nuovo millennio. Poi la mia mobilità iniziò a crescere. Sabato pomeriggio in Centro. Qualche volta a ballare. Lentamente cresceva la mia vita notturna. E le mie frequentazioni dei Murazzi mi permisero di entrare in contatto con qualunque tipo di sostanza: eroina, cocaina, hashish, marijuana, LSD, Anfetamine, Micropunte, funghi allucinogeni, Popper, Mdma. Fortunatamente avevo scelto la vita politica, la vita musicale (suonavo in una band), le donne. Le sostanze stupefacenti erano problemi di altri. Non miei. Ma alcune esperienze le ho fatte anche io. Con consapevolezza. Nell'ultimo periodo ho iniziato anche a frequentare i rave illegali. Era più una scelta politica che altro. Ma mi piaceva perdermi in quei grandi fabbriconi di periferia che per una notte diventavano posti fantastici. Ho visto gente di tutti i tipi e sotto l'effetto di svariate sostanze. Ma erano problemi di altri. Ho sempre scelto la strada della consapevolezza. Intanto era arrivato anche il periodo della ketamina, dello speed, dei cavalli scalpitanti (un mix di eroina, cocaina e anfetamina).

"Se avessi dovuto scegliere tra la vita e la morte, avrei scelto..." la libertà! E quindi il mio trasferimento in Sicilia.

"Scegliete la vita. Scegliete un lavoro. Scegliete una carriera. Scegliete una famiglia. Scegliete un cazzo di televisore gigante. Scegliete lavatrici, automobili, lettori cd e apriscatole elettrici. Scegliete il fai-da-te e di chiedervi chi cazzo siete la domenica mattina. Scegliete di sedervi su un divano, a spappolarvi il cervello, e a distruggervi lo spirito davanti a un telequiz. E alla fine scegliete di marcire. Di tirare le cuoia in un ospizio schifoso, appena un motivo di imbarazzo per gli stronzetti viziati ed egoisti che avete figliato per rimpiazzarvi. Scegliete il futuro. Scegliete la vita. Ma perche dovrei fare una cosa così? Io ho scelto di non scegliere la vita. Ho scelto qualcos'altro. Le ragioni? Non ci sono ragioni. Chi ha bisogno di ragioni quando ha l'eroina?" (Monologo iniziale di Trainspotting).

Il mio vissuto musicale

Sentivo distintamente il rumore degli elicotteri e delle monete tintinnanti che ruzzolavano nella slot machine. Avevo quattro o cinque anni, non ricordo. I Pink Floyd avevano occupato già un posto indispensabile in me. Giocavo con mio padre a disegnare “l’oscuro lato della luna”. Per gioco. Ma era un gioco pericoloso. Suoni pericolosi.

Poi mi ricordo il suono, la voce dei bambini nel mio cortile che giocavano a pallone e le mamme che li chiamavano. Anche mia madre mi chiamava, da quel quinto piano di periferia.

Odiavo il rumore del traffico che ascoltavo nelle giornate uggiose torinesi. Amavo invece il suono della bicicletta a ruota libera, libera come me che scorazzavo nei giardinetti, nei cortili dei palazzi vicini e, d’estate, nelle campagne siciliane.

Ho iniziato ad apprezzare la musica non ricordo quando: forse da sempre. Mio zio suonava la chitarra, conoscevo tutte le canzoni dei cantautori italiani. Guccini l’ho cantato la prima volta a 4 anni dalle spalle di mio padre. “Un vecchio e un bambino”. Però avevo nella mente il suono del treno che mi portava tutti gli anni qui in Sicilia. Mai dimenticherò lo scroscio del mare a Torre Ligny, o le urla di mia nonna che mi chiamava all’ora del tramonto.

Il pianoforte in fondo è stato un incidente: mi piaceva sicuramente, ma era troppo “rigido” come gli esercizi di caduta sulla tastiera della mia mano destra. Ho scoperto così che avrei voluto imparare a suonare per divertirmi e non per diventare un “mediocre” pianista.

Durante le vacanze estive del mio ottavo anno di vita scoprii anche la mia voce. Sì, me la fece notare una bambina con la quale giocavo, mi diceva che sembrava una voce da grandi, quasi come quella di suo fratello quindicenne. E poi tutti mi dicevano che la mia voce era squillante e profonda. Quasi una vite che si infilava sinuosamente nelle menti degli adulti a me vicino, spesso con l’effetto di infastidire.

Un altro cambiamento fu alle scuole medie quando iniziai a frequentare la parrocchia e gli annessi cori, gruppi giovanili, messe cantate e recital.

Ma il vero shock musicale avvenne al Liceo. Al Liceo il rock si è letteralmente

impossessato di me. Era il rock che correva lungo le linee dei vecchi tram arrugginiti, si spalmava nelle stazioni dei treni dove i miei amici writers spruzzavano di colore quella grigia e tediosa città.

Suonavo in una band. Ovviamente Rock. Ovviamente cover. E qualche pezzo nostro. Erano gli anni di Mururoa (il suono solo fortunatamente immaginato della bomba) e di “Jack Frusciante” che usciva da un gruppo. Purtroppo rock. Purtroppo non il mio. Ma la metamorfosi accadde una verde – gialla notte brumosa d’autunno. Jim Morrison. Da passivo ad attivo. Parte e tutto della musica. Mi sentivo la musica.

Come tutte le esperienze forti c’era il lato oscuro. La noia e il tedio cittadino hanno iniziato a logorarmi l’anima. Le code ai semafori, il traffico delle 18.00, la coda alla posta, lo stesso tragitto per andare a lavorare, il freddo, la nebbia, la ritmica cadenza del fare sempre le stesse cose, gli stessi luoghi per interminabili momenti, gli stessi locali che mettono sempre la stessa musica. La bagnata nebbia aveva nascosto e addormentato la mente come drogata da fumi tossici, scarichi del mondo contemporaneo. Il suono delle mie giornate era ovattato, ma anche industriale. Il rumore delle presse della fabbrica, dell’aerografo della vernice e del distaccante, il clangore delle anime in acciaio, lo sbuffo e la riapertura. Il volante.

Tutto è rallentato. I colori e i suoni sono diventati più nitidi. E più naturali. Mi sveglio con gli uccelli. Mi addormento con il vento.

La libertà di volare leggiadro sulle ali del vento, di scorgere l’alba al mattino e di accompagnare il sole dietro le colline al tramonto, il mare in lontananza a ricordarti che siamo su un’isola, i grandi canyon verdi sfumati di macchia mediterranea, la roccia calcarea dura, e là, l’Etna, potente maestoso sempre arrabbiato come se volesse vomitare sul mondo tutto l’odio che ha tenuto dentro per secoli nei confronti dell’uomo. Qui non ci sono nè stato nè chiesa, nè servi nè padroni, qui ci sono spiriti liberi che convivono con pari dignità ognuno nel proprio atavico ruolo e nell’istintiva consapevolezza di sentirsi parte di un unico creato.

Sierra Vento è forse una grande sfida con me stesso, con il mondo che mi circonda, è quel forte senso di libertà che ancora non avevo trovato. Forse è

l'unico scopo che si è venuto a creare così chiaro nella mia vita, un sogno nel cassetto che sembrava inesaudibile e che tutto d'un tratto si è materializzato con repentina velocità.

Un'onda impetuosa, che sta prendendo le sembianze di uno di quei maremoti che travolgono le coste spazzando via ogni cosa che trovano sul loro cammino. Come tutte le onde investe e trasporta con sé le dolci note di musiche lontane, d'altre terre, d'altre genti.

Ma Sierra Vento è anche uno stravolgimento della vita quotidiana, così ripetitiva e monotona delle grandi città.

Ma anche la ricerca di se stessi, la voglia di dimostrare al mondo quanto un qualunque piccolo uomo possa fare qualcosa per gli altri, la voglia d'indipendenza completa, la "Rivoluzione" interiore che tanto ho aspettato e che mai riconoscevo poiché mascherata dal tedio urbano.

La ricerca della libertà può continuare meglio in quell'angolo sperduto di mondo, dove non crescono alberi, dove tutto intorno è solo natura, nostra madre, e vento, nostro sepolcro.

Perché proprio laggiù, in quel punto a Sud, molto a Sud, dicono alla stessa latitudine di Tunisi?

Non lo so, quel che è certo è che voglio andare là, portare una ventata d'aria nuova, un raggio di sole più caldo di quello di laggiù, un'energia positiva che inonderà coloro i quali la vorranno incamerare, e farà pensare quelli che non la coglieranno.

Un piccolo germoglio che con caparbia e ostinazione vuole diventare albero e dare i suoi frutti al mondo. Ma se colui che dovrà coglierli, per ricchezza o per pigrizia li lascerà cadere per terra appassiti dal sole e macerati dagli insetti, sentirà solo un piccolo soffio di vento che gli accarezzierà leggiadro i capelli e gli regalerà la sensazione della brezza delle sere d'agosto, per lui tornerà l'inverno. Solo i più umili e i più affamati, perché poveri di ricchezze, coglieranno i frutti per assaporarli, mangiarli con la golosità di un bimbo e trarne linfa vitale.

Sarà faticoso il sentiero, pieno di pericoli, serpi, rovi, pendii scoscesi, ma dolci vallate e ombreggiati boschi, chiare fonti e bestie feroci, fate incantate e streghe malvagie.

Dall'idea ai fatti, passando per l'esperienza.

Per giungere a quell'ideale che ricercavo adolescente e ritroverò uomo.

Sierra Vento è prima di tutto una collina, poi è una contrada, poi è un modo di vivere.

Piano dell'opera

Questo percorso si divide essenzialmente in tre parti:

la prima parte, che risulta essere proprio questa scritta, è una testimonianza e una documentazione del percorso svolto con un gruppo di ragazzi adolescenti tra i 16 e i 25 anni.

Questa prima parte (la tesi scritta) affronterà diversi argomenti:

- il contesto sociale
- il diario di bordo
- i vissuti dei partecipanti e del conduttore
- le esperienze
- le attività
- la ricerca

La seconda parte è un sussidio didattico multimediale (DVD), dove si possono trovare la struttura didattica e i materiali video ed audio che hanno contraddistinto questo percorso di storia della musica e di approccio alle sostanze stupefacenti.

La terza ed ultima parte è un cortometraggio (DVD), che documenta le attività di animazione musicale alle quali hanno partecipato i ragazzi durante tutto il percorso. Una sorta di documentario delle attività che hanno permesso di cogliere degli aspetti fondamentali dei periodi della storia della musica che sono stati esposti.

*L'inclinazione frenetica dell'uomo per tutte le sostanze, salutari o rischiose,
che esaltano la sua personalità, testimonia della sua grandezza.
Perché aspira sempre a riaccendere le proprie speranze e a elevarsi verso l'infinito.
Ma bisogna vedere i risultati.
Charles Baudelaire*

IL PROGETTO

Il contesto sociale di riferimento

Ho deciso di proporre il progetto “MusicheStupefacenti - Percorso su stili di vita e consumo di sostanze alla scoperta delle culture giovanili” all'interno dell'Associazione Culturale Sciami di Noto. Il paese ha una popolazione al 1 Gennaio 2011 di 24047 abitanti. La popolazione giovanile tra i 14 e i 30 anni è di 5158 unità. Noto è una cittadina a vocazione prevalentemente turistica del Sud Est siciliano.

Sono qui dal 2001 e ritengo di poter fare una breve analisi del contesto socio – culturale del paese in cui vivo: indiscutibilmente è un paese all'apparenza molto aperto, in quanto meta di migliaia di turisti che soggiornano nel paese nei mesi estivi ma, concentrandosi sulle proposte culturali e sociali riferite ai giovani, è un tipico paese di provincia del meridione di Italia. Infatti sono poche le iniziative culturali proposte dai giovani e per i giovani, sono sporadiche iniziative culturali atte a stimolare l'aggregazione e l'interesse della popolazione tra i 14 e i 30 anni. Inoltre, nonostante istituzionalmente ci siano delle potenzialità immense (vista la presenza e la dinamicità del Centro Giovanile “T. Schemmari” e l'attenzione degli assessorati ai Servizi sociali e alla Cultura del Comune), gli operatori di settore fanno fatica a captare i giovani per guidarli verso un'autonomia creativa che permetta loro di esprimere al meglio le proprie potenzialità e creatività. In ultimo, nonostante nel paese siano presenti Licei (Scientifico – Classico – Scienze Umane – Artistico), istituti tecnici e il CUMO (Consorzio Universitario Mediterraneo Orientale), l'attenzione rivolta ai giovani risulta spesso poco funzionale.

Importante è anche il fenomeno di pendolarismo scolastico di cui il paese è protagonista, in quanto molti ragazzi dai paesi limitrofi (Avola, Rosolini, Pachino, Portopalo di Capo Passero) si spostano per frequentare la scuola a cui sono

interessati. Quindi mi sembra importante sottolineare come il contesto scolastico e quello socio-culturale siano interessanti da coinvolgere nel progetto “MusicheStupefacenti”. Inoltre vorrei dedicare un breve commento anche alla scelta di proporre il primo percorso in esame all'interno di una situazione “protetta” come quella dell'associazione culturale Sciami. Ho scelto questa modalità perchè ritenevo che un percorso così importante e così delicato andasse sperimentato su un numero ristretto di giovani, già sensibili alle tematiche musicali e sociali prese in esame. Non solo; il fatto che con la maggior parte dei partecipanti al percorso (10 ragazzi) ci fosse una relazione precedente significativa ha agevolato le dinamiche di apertura e di empatia. Inoltre i ragazzi di cui parlo sono tutti particolarmente avvezzi all'ascolto e alla pratica di musica e comunicazioni artistiche in genere, oltre ad essere grandi osservatori del fenomeno giovanile. In ultimo, la capacità critica e creativa di interpretare i processi giovanili nell'ambito della cultura musicale, dello stile di vita, degli atteggiamenti e delle scelte musicali, mi ha permesso di intraprendere un viaggio molto intrigante ed interattivo proprio con questo gruppo. Non nascondo che proprio quest'anno ho presentato un progetto al Centro Giovanile “T. Schemmari”, in cui si esaminerà il legame musica – sostanze stupefacenti – contesti e atteggiamenti giovanili più legato alla storia della musica italiana dal nome “In Sostanza”.

Perché “MusicheStupefacenti”?

La Sicilia mi ha dato tanto. Ho dato tanto alla Sicilia. Mi ha dato la possibilità di curarmi di me stesso. Mi ha dato la possibilità di essere me stesso e di costruire una casa, una famiglia, un lavoro, dei figli. In questi anni dal 2001 ad oggi mi sono permesso di trasformare in lavoro tutte quelle passioni sopite dallo smog cittadino. La voglia di conoscere gli altri si è trasformata in lavoro. Il mio sport preferito si è trasformato in lavoro. La politica mi ha permesso di conoscere tanti ragazzi che amano la Sicilia e la vorrebbero diversa. Anche la musica è diventata compagna di vita. Anche qui ho suonato musica reggae, oltre che ascoltare e far ascoltare tanta musica. E in ultimo questo incredibile percorso di musicoterapia.

Un giorno, così per curiosità, ho partecipato ad un workshop tenutosi a Catania, presso lo ZOO. Il titolo “Musiche Stupefacenti”, realtore Roberto Pagliara. Un

incontro per educatori, operatori sociali, psicologi, ecc.. Era un viaggio dentro la musica di 4 ore in cui si indagava il connubio tra musica appunto e sostanze. Un'idea di intervento. Da quell'idea nasce questo progetto.

Il progetto

Con il presente progetto s'intende affrontare il tema dei consumi di sostanze e delle culture giovanili che si sono espresse negli anni, principalmente attraverso la musica, senza tralasciare le connessioni con la letteratura e il cinema. Il percorso, attraverso l'ascolto di diversi generi musicali passati e presenti, evidenzia come in campo musicale vi sia sempre stata una certa attenzione al tema del consumo di stupefacenti, la quale inevitabilmente ha coinvolto le giovani generazioni. Al contempo si evidenziano gli stili di vita, analogie e differenze di comportamento che mostrano il senso di continuità nella ricerca di stati modificati di coscienza da parte delle fasce giovanili. Ma l'obiettivo primario del progetto è quello di formulare e sperimentare una ricerca – questionario da far costruire ai partecipanti al percorso, da sottoporre in ultima fase ai ragazzi delle scuole medie superiori del Comune di Noto.

L'avvento dell'ecstasy e della musica **House** hanno prodotto grandi cambiamenti culturali, e l'illusione che la sostanza potesse davvero generare un mondo migliore, un po' com'era successo negli anni '60 con l'acido lisergico ai seguaci di Timothy Leary.

Prima ancora c'era stato il **Jazz** e la **Beat Generation**, mentre oggi c'è la **Techno** (che è qualcosa di più del Tunz... Tunz... Tunz...) e l'**Hardcore**, aggressivo tanto quanto amato dagli adolescenti.

Un filo conduttore collega le esperienze dei **figli dei fiori** al nomadismo degli attuali **ravers**, come quelle dei **Mods** e dei **Rockers** agli attuali **Gabber** e **Warriors**.

In questo mare di definizioni, alle quali se ne aggiungono continuamente di nuove, s'intende navigare aprendo e chiudendo molte pagine della storia della musica e delle culture giovanili, nonché del consumo delle diverse sostanze che nel tempo si sono avvicinate un po' come le mode, rispondendo sempre più a logiche di mercato.

Dopo aver esaminato questo “mare magnum” di culture giovanili, aver estrinsecato le connessioni con i vari generi musicali e aver scoperto il legame tra culture giovanili – sostanze e generi musicali, i partecipanti verranno invitati e guidati verso la costruzione di una ricerca - questionario da sottoporre ai loro coetanei delle scuole medie superiori.

Il vero intento pedagogico di tale progetto è quello di sottolineare ai ragazzi come le connessioni tra sostanze – musica – tendenze giovanili sia spesso un dato effettivo delle leggi consumistiche e delle mode, ma che va anche valutato come indicatore sociale di determinati fenomeni ed atteggiamenti del comportamento giovanile. Non si vuole assolutamente indurre al consumo, né tanto meno stigmatizzare la dicotomia sostanza – musica, quanto cercare di percorrere un viaggio nei meandri culturali giovanili per districarli sempre meglio e per indagare sui comportamenti e atteggiamenti dei giovani netini.

Da qui la proposta del questionario da far costruire ai ragazzi e da sottoporre ai propri coetanei, garantendo, oltre che l'anonimato, anche un'adeguata informazione sulle finalità del progetto in sé e della volontà di giungere ad una pubblicazione di valenza scientifica sul legame tra giovani – sostanze – musica.

Gli obiettivi del progetto

Tale percorso si pone i seguenti obiettivi primari:

- Stimolare la riflessione sulle culture giovanili passate e presenti, nonché sui consumi di sostanze vecchie e nuove.
- Creare un terreno comune di conoscenze sugli stili di vita giovanili che contribuisca a favorire la consapevolezza dei giovani.
- Allargare gli orizzonti relativamente agli aspetti culturali del fenomeno del consumo e non solo del problema.
- Aumentare il grado di conoscenza del fenomeno del consumo legato ai differenti generi musicali.
- Fornire informazioni sulle diverse sostanze, sui luoghi e sulle modalità di consumo legati ai contesti di appartenenza e attuare un'informazione specifica sulla riduzione del danno.
- Costruire una ricerca sul legame tra musica – contesti giovanili – sostanze

stupefacenti

- Pubblicare la ricerca e distribuirla presso le scuole, le istituzioni e le associazioni giovanili

Quando un uomo comincia a imparare, non sa mai con chiarezza quali sono i suoi obiettivi.

Il suo scopo è imperfetto; il suo intento è vago.

Spera in una ricompensa che non si concreterà mai,

perché non sa nulla delle difficoltà dell'imparare.

Carlos Castaneda

LE ORIGINI: A CONOSCENZA DEL GRUPPO E IL PRIMO INCONTRO

L'incontro di presentazione

Il primo incontro di presentazione del progetto “MusicheStupefacenti” è stato convocato tramite un famoso social network. Questa è stata una scelta importante e vincente in quanto i ragazzi coinvolti si sono subito trovati a dialogare con un conduttore che utilizzava Facebook che in questo momento sociale e storico è più in uso tra i giovani. Inoltre avere la possibilità di condividere musica, video, impressioni, commenti in tempo reale ha permesso una comunicazione fluida ed efficace. Ricordo che quel 12 giugno del 2011 era un giorno da me aspettato con molta apprensione e con grande entusiasmo. Volevo stupirli, incentrare gli incontri che mi ero preparato su una sorta di playlist guidata, con video originali e modalità comunicative simili alla narrazione teatrale; ma soprattutto volevo aprire dei canali relazionali tali da creare un clima di assoluta fiducia. L'empatia era la parola d'ordine insieme alla creatività dell'intervento.

Il primo incontro di presentazione si svolse in maniera abbastanza incisiva: proposi delle slide dove si procedeva nel percorso modulare per parole chiave, cinque o sei parole chiave che presentavano gli argomenti inerenti ai generi musicali che avremmo trattato nel percorso. Inoltre chiesi loro di portarsi dietro un brano particolarmente significativo per il momento che stavano vivendo. Quindi dopo un breve giro di presentazione ascoltammo tutti il brano di ognuno.

Ciascuno di loro portò il proprio brano, spiegando le motivazioni che avevano spinto alla scelta proprio di quel brano. Erano brani molto diversi, ma nello stesso

tempo erano tutti pezzi che avevano un contenuto forte dal punto di vista musicale e narrativo.

I ragazzi da me coinvolti hanno una cultura musicale che va oltre le mode del momento, c'è una consapevolezza sui testi e sul genere tale da identificare quasi l'identità musicale di ognuno di loro. Anche le motivazioni da loro espresse denotavano una sana lucidità nel modo di ascoltare le canzoni.

Durante la presentazione ho utilizzato anche dei video per sottolineare dei passaggi quasi obbligati che avremmo affrontato nel percorso in moduli.

Questi supporti multimediali mi hanno permesso di entrare subito in contatto con i ragazzi in quanto proprio la nostra generazione è bombardata dalle immagini, quindi abituata ad utilizzare questo tipo di comunicazione. Inoltre l'effetto "amatoriale" dei video ha consentito di entrare nel tema dal punto di vista di chi partecipa a quegli eventi e non utilizzando un prodotto di tipo videoclip (quindi più commerciale).

Il primo incontro si è concluso dandoci appuntamento alla settimana successiva tutti entusiasti di intraprendere insieme un percorso storico – musicale che permetteva a molti di approfondire meglio determinati periodi storici e soprattutto di conoscerci meglio.

Incontro n. 1: Alle origini... sciamanesimo e spiritualismo nelle società tribali

Il lavoro di preparazione del primo incontro sul tema sciamanesimo è partito dai lavori di Lapassade, di De Martino e di Castaneda. Tutti questi autori sono stati i precursori di un'osservazione esperienziale delle tematiche della trance, del tarantismo e del viaggio mistico spirituale mediante i colloqui e l'utilizzo del peyote.

Diario di bordo... le attività sciamaniche.

La scelta di approfondimento di questi tre personaggi con le annesse tre tematiche, Lapassade – percorso antropologico sulla trance, De Martino – percorso documentaristico sul tarantismo, Castaneda – percorso sciamanico mediante il peyote, è stata quasi obbligata. Tutti e tre questi autori hanno adottato la tecnica dell'osservazione partecipante che negli anni delle loro ricerche era la

predominante nell'ambito sperimentale. Inoltre, De Martino, Lapassade e Castaneda evidenziano l'utilizzo della musica in questi "viaggi" terapeutico-mistico-spirituale.

I partecipanti al percorso hanno manifestato un grande interesse per il tema, riconoscendo il valore antropologico e sociale della figura dello sciamano e ponendo domande più specifiche sul tarantismo o sull'utilizzo delle sostanze allucinogene naturali (peyote – mescalina e funghi allucinogeni – specie Psilocybe). In questo incontro, come durante tutto il percorso, si è evidenziato, mediante le attività musicali e musicoterapiche, come la sola pratica della musica, facilitata e guidata, possa già risultare "stupefacente", creando degli stati alterati di coscienza.

Le attività proposte sono state:

"La tua identità musicale"

Consiste nel presentarsi al gruppo con un brano musicale particolarmente significativo, consentendo così di conoscersi meglio, ma anche di evidenziare la propria identità. Viene richiesto ai partecipanti che la presentazione del brano avvenga in maniera creativa (danzando, muovendosi, cantando, recitando, disegnando); in questo caso, probabilmente per la prematura scelta di utilizzare la creatività, i ragazzi si sono limitati a descrivere verbalmente in maniera colloquiale la motivazione della scelta. Solo un paio di loro hanno utilizzato una sorta di "testo" poetico per dare maggiore incisività alla motivazione. Questo mi ha permesso di sottolineare al gruppo che il nostro "viaggio" sarebbe stato comunque una sorta di "apprendistato creativo". Tra varie risatine, ho compreso le grandi difficoltà comunicative dei ragazzi, ho quindi chiarito che le attività, che avremmo svolto durante il progetto, non sarebbero state giudicate né esteticamente né tanto meno moralmente; inoltre ho specificato che i materiali e i contenuti dei nostri incontri sarebbero stati tutelati, i video utilizzati da me solo a scopo di ricerca, e, se necessario, avrei chiesto loro l'autorizzazione alla pubblicazione. Si sono rasserenati.

Dopo aver visionato alcuni video, ascoltato alcuni brani, spiegato il ruolo sociale e spirituale dello sciamano, abbiamo evidenziato delle tappe del viaggio sciamanico

riconducibili anche alle tappe dell'improvvisazione. In questo senso le sei tappe vengono rivisitate creativamente e vengono così descritte nell'attività:

“Improvvisazione sciamanica” (VIDEO)

Durante l'ascolto di un brano della cultura sciamanica, ogni partecipante, dopo essersi lasciato “prendere” dalla musica, ha scelto uno strumento musicale o un oggetto sonoro e, in assoluta libertà, ha iniziato ad improvvisare col suono, con il movimento, con la voce sopra il brano in ascolto. Il tutto avviene al buio, con i tempi assolutamente liberi e con l'intervento di scansione di inizio e fine da parte mia mediante un rintocco di energy chimes. Decido comunque di partecipare all'improvvisazione sia per mettermi in gioco sia perché mi piace e mi fa star bene suonare con gli altri, ancor di più perché questo sarà un gruppo importante per i successivi 3 – 4 mesi e infine per essere dentro le fasi da un punto di vista musicale, poterle “controllare” musicalmente.

Le sei fasi di improvvisazione attraversate progressivamente sono state le seguenti:

- Caos primordiale: il punto di partenza, dove tutti si lasciano andare ed esplorano gli strumenti
- Disordine armonico: i ragazzi iniziano ad ascoltare, oltre che se stessi, anche gli altri, cercando di seguire in qualche modo la ritmica, pur essendo ancora in una fase esplorativa
- Armonia sciamanica: l'ascolto degli altri inizia a generare un effetto armonico complesso, i ragazzi si seguono, si appoggiano gli uni agli altri, sono più sicuri nell'esecuzione musicale, stanno prendendo consapevolezza del gruppo
- Trance collettivo: è la trance creata dalla musica, dalla pulsazione unisona e poliritmica, dal fraseggio sonoro che non è più un indefinito paesaggio ma diventa un vero dialogo, una sorta di messa in scena dell'unione del gruppo, i ragazzi sono tutti ad occhi chiusi, pulsano, si muovono ritmicamente
- Climax dell'aquila: siamo arrivati all'apice. I ragazzi copulano con gli strumenti da loro scelti, sono ormai all'apogeo della trance, non hanno

più la dimensione del tempo, né quella dello spazio, il corpo è un tutt'uno con lo strumento, il fisico inizia a sentire i risultati di diverse decine di minuti di improvvisazione, il ritmo e la pulsazione iniziano a calare, gli strumenti si fanno quasi sordi, stanchi, i colpi percussivi sempre più trascinati

- Chiusura: questa fase è pressoché automatica, in quanto, proprio perché il ritmo rallenta e la stanchezza aumenta, il gruppo decide quasi autonomamente di andare verso la chiusura. E' una chiusura soddisfatta, consapevole di aver partecipato a qualcosa di importante, nello stesso tempo anche appagante. Infatti mi chiedono di rifarlo, di riprovare. Io assicuro loro che ci saranno altre occasioni per poter improvvisare e per provare gli stati alterati di coscienza solo con la musica.

“Rappresentazione sciamanica” (VIDEO)

Dopo aver provato la sensazione di improvvisare le fasi del “viaggio” sciamanico in musica, ho proposto ai ragazzi di ascoltare un brano di un rito sciamanico e di rappresentare il viaggio compiuto, utilizzando i colori a tempera con la tecnica delle dita. Ognuno di loro ha a disposizione un foglio e diversi colori. Il risultato è stato molto interessante con rappresentazioni veramente significative. Ho definito questa attività “installazione suono-spaziale del rituale”.

Il metodo di questo incontro è stato quello della Globalità dei Linguaggi: essa è una disciplina formativa nella comunicazione ed espressione con finalità di ricerca, educazione, animazione, riabilitazione, terapia, ideata da Stefania Guerra Lisi nel corso degli ultimi trent'anni. In quanto disciplina, la GdL è anzitutto un sapere, una scienza, una materia di studio, un campo dello scibile. In quanto disciplina formativa della persona, comporta anche un essere in un certo modo, con una certa identità. Infine, in quanto formazione professionale, per le sue specifiche finalità operative, essa comprende anche un saper fare, è cioè arte e mestiere, abilità operativa, competenza tecnica e pedagogica. Il campo, l'oggetto specifico della disciplina, è precisamente la comunicazione e l'espressione degli e tra gli esseri umani. “Con tutti i linguaggi” o “globalità dei linguaggi” significa, anzitutto,

apertura e disponibilità a tutte le possibilità comunicative ed espressive, verbali o non verbali, senza preve esclusioni. Significa, poi, un positivo interesse, studio, uso e pratica di quanti più possibili mezzi, linguaggi, strumenti, a cominciare da quelli più fondamentali, comuni ed efficaci per la comunicazione umana, in particolare i linguaggi del corpo. In questo senso la GdL è una semiotica antropologica, bio-fisio-psicologica e sociale, oltre che una disciplina educativa o terapeutica. Come ogni disciplina propriamente tale ha un suo paradigma. Alla base sta un ordine di valori, su cui si innestano dei concetti e principi, che si sviluppano in modelli e teorie, a loro volta concretate operativamente in metodi dai quali finalmente risultano gli esemplari, le realizzazioni pratiche dimostrative dell'intero paradigma.

Il jazz non lo puoi spiegare a qualcuno senza perderne l'esperienza.

Dev'essere vissuto, perché non sente le parole.

Le parole sono i fanciulli della ragione, e quindi, non possono spiegarlo.

Queste non possono tradurre il feeling perché non ne sono parte.

Ecco perché mi secca quando la gente cerca di analizzare il jazz come un teorema intellettuale.

Non lo è. E' feeling.

Bill Evans

Ho visto le menti migliori della mia generazione,

distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche,

trascinarsi nelle strade,

all'alba in cerca di droga rabbiosa.

Allen Ginsberg

FLOWER – POWER: DAL PACIFISMO LISERGICO DEGLI HIPPIES ALLA PSICHEDELIA ROCK DEI GRANDI CONCERTI

Questo modulo ha una particolare rilevanza per me, in quanto risulta essere il modulo dove il discorso “Musiche Stupefacenti” si fa assolutamente presente. Sia per una questione sociale e culturale (è il momento in cui nasce il concetto di psichedelia, l'utilizzo creativo dell'LSD e della Marijuana, la nascita di gruppi rock che segneranno per sempre la produzione musicale di tutti i tempi), sia per un motivo personale (ho iniziato il mio vissuto con “Sentivo distintamente il rumore degli elicotteri e delle monete tintinnanti che ruzzolavano nella slot machine” riferimento a “Money” dei Pink Floyd, o ancora “Giocavo con mio padre a disegnare “l'oscuro lato della luna”, chiaro cenno a “The dark side of the moon”,

altrimenti “Ma la metamorfosi accadde una verde – gialla notte brumosa d’autunno. Jim Morrison. Da passivo ad attivo. Parte e tutto della musica. Mi sentivo la musica”, lampante richiamo ai Doors di Morrison). E' un decennio, quello tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, che ha influenzato la mia vita, musicale e non, che ho raccontato con passione, che ho cercato di trasmettere in modo coinvolgente. Il primo compact disc che ho acquistato con mio padre è stata una raccolta di Jimi Hendrix. Il secondo una di Bob Dylan. Avevo sì e no 12 – 13 anni e il compact disc era un supporto all'avanguardia. Il mio rapporto con la musica internazionale è nato proprio attraverso l'ascolto degli album dei Pink Floyd (in particolare “*The dark side of the moon*”, “*The wall*” e “*Atom heart mother*”) e gli album dei Doors (“*The Doors*”, “*Waiting for the sun*” e “*An American Prayer*”). Questi album hanno profondamente inciso nella mia crescita personale, mi hanno fatto crescere con la mania della psichedelia, hanno influenzato il mio modo di pensare, di vestirmi. Ero assolutamente fuori moda, vestivo emulando Morrison (mentre durante la mia adolescenza andava molto il Grunge dei Nirvana o il Rock dei Guns & Roses). Ma questo essere ai margini delle tendenze giovanili mi ha permesso di avere una forza introspettiva tale da permettermi di scrivere, di fondare un “collettivo di poeti” all'interno del mio gruppo classe con cui confrontarmi con i versi. La X Zone. Ho consegnato temi di Italiano con linguaggi letteralmente rubati ai grandi poeti degli anni Sessanta, raccogliendo a piene mani dai “maudit”: Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, Mallarmè; ma anche Angiolieri, Poe e da autori visionari come Orwell, Huxley, Blake, Wilde, Coleridge e artisti come proprio Morrison e Barret, e registi come Scott, Stone, Kubrick. Un'onda travolgente che mi ha cambiato la vita. Ritrovarmi a trasmettere queste emozioni ai ragazzi partecipanti è stata una bella scommessa. Inoltre è importante riuscire a trasmettere loro l'importanza della questione sociale, politica e culturale del movimento rivoluzionario che ha coinvolto i giovani alla fine degli anni Sessanta e l'entrata nel decennio dei Settanta con gli antefatti della strategia della tensione. Ma il perno di tutto è stato proprio il “concertone” di Woodstock, ovvero il passaggio filosofico e politico dall'emozione alla partecipazione, dall'io al noi, ritornando indissolubilmente all'io degli anni Ottanta. E' questo quindi un modulo strategicamente e didatticamente di passaggio. Importante per l'affermazione dello

status di giovane come essere umano capace di decidere, di scegliere e soprattutto di ribellarsi.

Questo è il primo modulo tra quelli svolti che il legame tra musica, società, politica, cinema è fortemente caratterizzante. Quindi diverse citazioni cinematografiche subito in apertura: *Easy Rider* di Dennis Hopper, *A qualcuno piace caldo* di *Billy Wilder*, *Hair* di Milos Forman, *Fragole e Sangue* di Stuart Haggman, *Quadrophenia* di Franc Roddam, *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni. Gli artisti trattati sono stati moltissimi e un momento di approfondimento è stato dedicato proprio a Woodstock.

Woodstock come momento di trance collettiva

Perché ho scelto di dedicare un terzo di tutto il modulo a questo evento storico che ha segnato un'epoca, una generazione, un modo di vivere? Ritengo questo evento di portata storica in quanto fenomeno sociale, culturale e politico molto interessante. In un primo momento perché è stato il primo evento in cui si sono raccolti insieme centinaia di migliaia di giovani ad ascoltare semplicemente musica (si parla di cinquecento mila persone), poi per gli artisti coinvolti che in quel periodo erano, in alcuni casi (per esempio il giovane Joe Cocker o Santana), dei perfetti sconosciuti e da quel momento hanno iniziato una carriera sconvolgente. In ultimo per l'aspetto antropologico. Se osserviamo l'evento e lo confrontiamo ad un rituale collettivo, ci possiamo immediatamente rendere conto di quanto la musica sia stata l'assoluta protagonista, insieme all'affermazione dei valori sociali giovanili di quel momento culturale come il libero amore, la creatività, il flower power, la diffusione delle sostanze psichedeliche, la volontà collettiva aggregante. Il motto di "peace and love" era alla base dell'evento, tanto da stupire anche gli stessi organizzatori. Sembra impossibile come una quantità così sterminata di gente abbia potuto trascorrere tre giorni in assoluta serenità. Durante quei giorni nacquero due bambini, morirono due ragazzi (uno per un'overdose di eroina ed uno travolto incidentalmente da un trattore), abortirono spontaneamente sei donne, migliaia di persone praticarono il libero amore e altrettanti utilizzarono pacificamente sostanze psichedeliche. Una trance collettiva, quindi, dove effettivamente tutti i partecipanti, in un rito orgiastico condiviso, hanno vissuto

momenti estatici di vera alterazione degli stati di coscienza.

*Ballare è come scopare,
non importa che spettacolo si dà...
basta concentrarsi su come ci si sente.*
Erica Jong

POWER OF LOVE

Il reggae mi ha cambiato la vita

A Torino avevo suonato molto. I miei trascorsi musicali sono molto altalenanti e significativi per capire le motivazioni per cui ho deciso di affrontare il percorso con questo stile narrativo. Ho iniziato all'età di otto – nove anni.

Diario di bordo ... le attività della tensione.

Le attività di questo modulo si sono ridotte a due, in quanto la prima è durata molto a lungo, mentre la seconda l'ho proposta per scaricare la tensione scaturita dalla prima. I ragazzi hanno percepito la tensione propria di quegli anni, grazie alla mia narrazione iniziale, ma con il fluire della musica e delle immagini, sempre più di alta qualità, sono riusciti a comprendere che è stato un decennio di grandi cambiamenti, di grandi esordi e di grandi carriere concluse anche tragicamente. Pensiamo ai molti artisti deceduti in questo periodo a causa di overdose: Sid Vicious, Andrea Pazienza, Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison, John Bonham dei Led Zeppelin o Keith Moon degli Who, Brian Jones dei Rolling Stones e di Bob Marley per un tumore. Consoliamoci soprattutto per gli esordi e la consacrazione di artisti come gli U2, Madonna, Vasco Rossi, i Police, i Queen, i Genesis, i Cure. Quindi è un decennio maledetto, sicuramente difficile, anche dal punto di vista politico e sociale. La tensione è alta. I giovani galvanizzati dalla capacità di mobilitazione del '68 tornano sempre più spesso in piazza. Non si spaventano degli scontri con le forze dell'ordine, si organizzano in collettivi, in organizzazioni autonome, molto lontani dai partiti, molto politicizzate ma, anche, alcune fortemente caratterizzate dall'utilizzo della lotta armata come metodo rivoluzionario di cambiamento. Sono questi gli anni di Lotta Continua, di Potere Operaio, delle Brigate Rosse, di Ordine Nuovo. E' un'onda irrefrenabile che

travolge tutto ciò che è conservatore, vecchio, “adulto”, potere costituito, e avvolge tutti i giovani in un magma molto eterogeneo che va dai fascisti di Ordine Nuovo alla sinistra extraparlamentare delle BR, passando per gli Indiani Metropolitani. Questa, però, è una situazione molto italiana, che fa da contorno alla situazione internazionale, e ben esprime le tensioni di carattere planetario.

Ho scelto per questo modulo un'attività, per così dire, “regressiva”. Ho voluto utilizzare l'elemento acqua per avvolgere, per tornare indietro e guardarsi dentro, ho cercato di guidare i ragazzi alla scoperta di se stessi più verso una modalità di meditazione che verso una modalità di tensione. L'elemento acqua aiuta a riflettere, se poi, come ho fatto, si inserisce un'attività di contatto, molto forte, e un'attività di creazione con l'acqua stessa. Tutto il contesto sociale e politico di quegli anni viene ad emergere chiaramente. L'acqua, quindi, come simbolo di condivisione, come elemento di fusione, come strumento di trasformazione.

Per finire...nell'altro modulo

Questo quinto modulo volge al termine, aprendo tutta una serie di stimoli per l'incontro successivo dedicato alla musica elettronica e alla disco music. Gli stimoli sono stati tanti e le attività, soprattutto la prima, particolarmente profonde. Gli stimoli proposti hanno aperto parecchie strade:

- l'avvento del movimento punk che si congiungerà idealmente negli anni Novanta con il movimento dei rave
- la nascita dei generi new wave con i Kraftwerk e gli Ultravox, che saranno i nonni dell'utilizzo dell'elettronica in tutti i generi musicali
- l'affermazione di band dichiaratamente omosessuali (Bronski Beat, Culture Club e Village People) che spianeranno la strada per la crescita del movimento gay e dell'affermazione della musica House
- la trasgressione di alcune figure pop, come Madonna, che farà da stimolo per molti artisti degli anni successivi, si pensi alla stessa Lady Gaga
- L'apogeo di personaggi nell'ambito del rock e della disco music (per il rock gli U2, e per la disco music Gloria Gaynor) che, in qualche modo, tragheranno tutta la musica pop verso questi due generi.

Ma l'aspetto più interessante è che durante questo incontro i ragazzi si sono

aperti, si sono sempre più interessati al tema delle sostanze stupefacenti, hanno iniziato ad informarsi con maggiore curiosità, hanno raccontato le loro esperienze personali che ho recepito, decidendo di rimandare il dibattito ai moduli specifici.

*Quando un uomo indossa quella divisa
diviene il tutore stipendiato dell'ordine vigente,
è pagato per far sì che nulla cambi,
se a te va bene come stanno le cose,
allora tutti i poliziotti sono buoni.
Se invece non ti piace come stanno le cose,
allora per te sono tutti cattivi.*
Charles Bukowski

GOD IS A DJ!

Cavalli scalpitanti in fabbriche cadenti

Certe notti, per andare a ballare, costretto dagli amici, a Torino, alcuni di loro bloccavano mio padre e gli chiedevano se potesse dare il permesso per la mia uscita. Ho sempre avuto problemi con gli orari. Non sono mai stato particolarmente puntuale.

Conclusioni musicali....

Per chiudere questo capitolo, ho deciso di utilizzare le stesse conclusioni lette ai ragazzi durante l'ultimo incontro dedicato alla storia delle musiche stupefacenti:

“Ovviamente in questo incontro, come in tutti gli altri, non ho la pretesa di essere esaustivo riguardo ai generi trattati né tanto meno alla storia della musica, ma provo a delineare un processo culturale, sociale, politico e sociologico che ha cambiato lo stile di vita, i comportamenti e gli atteggiamenti sociali di milioni di giovani. Pensare ad un percorso di questo tipo non può esimersi da approfondire la tematica delle sostanze stupefacenti, con una particolare attenzione ai contesti in cui si usano e soprattutto agli effetti negativi che possono provocare. Personalmente non voglio demonizzare le sostanze in genere. Ritengo ci siano sostanze psicotrope leggere e pesanti, che causano diversi effetti sia sul fisico che sulla mente delle persone. I prossimi moduli saranno dedicati a questo aspetto, evidenziando l'eventuale riduzione dei danni provocati. Spero, inoltre, che il nostro

percorso sia stato di vostro gradimento, che ci abbia permesso di crescere insieme e di confrontarci, che permetta a voi di approfondire e di godere della musica nel senso più ampio del termine. Vi invito a contattarmi per qualunque tipo di informazione, suggerimento, consiglio, critica che siano sorti durante i nostri lunghi e caldi pomeriggi trascorsi insieme. Auguro con fraterna sincerità di continuare il percorso fino al raggiungimento dell'obiettivo finale prefissato , cioè la ricerca. E' ovvio che senza di voi questo percorso e questi stimoli che mi avete acceso non sarebbero mai sorti. Quindi, se riteniamo di fermarci ai moduli informativi, lo faremo con assoluta onestà e sincerità. Ritengo che l'oggetto del percorso e della ricerca è il fine e lo strumento per interrogarci sulle Musiche Stupefacenti.

Comunque... GRAZIE A VOI PER TUTTO QUELLO CHE MI AVETE REGALATO!

*La società s'inventa una logica assurda e complicata,
per liquidare quelli che si comportano in un modo diverso dagli altri.
Ma se, supponiamo, decido di usarla lo stesso, l'eroina? Non me lo lasciano fare.
Non mi lasciano perché lo vedono come un segno del loro fallimento,
il fatto che tu scelga semplicemente di rifiutare quello che loro hanno da offrirti.*

Irvine Welsh

IN SOSTANZA...

La riduzione del danno come obiettivo primario

Quando ho pensato a questo percorso ho immediatamente ricordato la politica sociale di Luigi Ciotti, responsabile del Gruppo Abele e di Libera. La sua è una visione molto aperta, non giudicante, assolutamente accogliente che accetta anche il paradossale. Il tossicodipendente può anche scegliere di non smettere di farsi, quindi deve essere tutelata la sua persona, attraverso strumenti informativi e terapeutici che permettano di “farsi” in modo consapevole e sicuro.

Informare per prevenire

Questo è il primo step che ho effettuato con i partecipanti per rilevare la possibilità di informare i ragazzi su argomenti specifici, per capire quanto i ragazzi conoscessero le sostanze, quanto le collegassero a determinati atteggiamenti

sociali e culturali, quanto effettivamente ne conoscessero gli effetti.

Per ottenere questi feedback ho utilizzato parecchi materiali istituzionali scaricati ad hoc da internet, video documentari, slides istituzionali, in quanto ho ritenuto che fosse necessario dare delle informazioni più che mai precise e scientifiche. Per questo ho consultato diversi siti, tra cui quello governativo sulle sostanze stupefacenti, alcuni siti di associazioni (proprio quello del gruppo Abele) e un sito molto interessante come www.psiconautica.in, in cui si trovano testimonianze dirette, notizie di carattere informativo, un forum ed un blog costantemente aggiornati.

Informare per essere consapevoli, il nesso tra musica e sostanze

In questo step abbiamo delineato le connessioni tra sostanze stupefacenti e musica.

Informare per ridurre i danni in caso di consumo

L'ultimo step di questo percorso è proprio l'attenzione che abbiamo rivolto alla riduzione del danno. Utilizzando del materiale reperito dai siti citati precedentemente abbiamo posto l'accento sulla consapevolezza di conoscere le strategie per ridurre l'incidenza di un abuso di sostanze stupefacenti in questo modo:

- Abbiamo evidenziato le modalità di azione
- abbiamo discusso e descritto le modalità di azione
- abbiamo lasciato spazio agli stimoli di ogni partecipante

Nella musica "industriale" è immanente l'irreversibilità del tempo.

Essa è musica entropica, musica che si distrugge da sé.

La musica leggera è la fattispecie dell'auto-dissolvimento della musica.

E tuttavia è l'unica forma di musica che ha senso per tutti.

Manlio Sgalambro

CONCLUDENDO CON LA RICERCA

Il dibattito nato dai moduli sulle sostanze

La visione dei documentari, dei video, delle slide, ha indubbiamente provocato un dibattito serrato tra i ragazzi e tra loro e me. Questo è fortemente influenzato dalle esperienze personali, dalle modalità che qualcuno di loro ha di assumere determinate sostanze, dalle conoscenze sulle sostanze stesse, dalle relazioni tra pari che intercorrono tra i partecipanti al progetto e altri giovani, dalle abitudini e dagli stili di vita legati a gusti, umori, amori, mode, tendenze. La grande valenza educativa, pedagogica, culturale e sociale di questo percorso è proprio quella di creare un contesto protetto dove le problematiche attuali, come il consumo di sostanze stupefacenti, possano emergere con serenità e con la possibilità di utilizzare le risorse interne al gruppo per stimolare il confronto sia in ambito preventivo, sia in ambito contenitivo. Mi spiego meglio. Se in ambito preventivo il progetto generale "Musiche Stupefacenti" può essere un valido strumento di informazione e conoscenza, in ambito contenitivo, cioè nel caso in cui il percorso venga proposto in un gruppo in cui ci fossero dei giovani utilizzatori di sostanze, permette un'apertura relazionale, emotiva ed empatica, coinvolgendo anche il "facilitatore". Inoltre si prospetta la possibilità di attenzionare casi specifici all'interno, per esempio, di un contesto scolastico. L'altro aspetto per me fondamentale è riferito al grado di consapevolezza. Tutti i partecipanti hanno affermato, oltre a saperne di più sulla musica e sulla cultura giovanile, di avere maggiori competenze sulle sostanze stupefacenti e soprattutto sulla riduzione del danno. Questo strumento di intervento risulta efficace per limitare proprio gli "effetti indesiderati" scaturite dal consumo delle sostanze stesse.

Il presente - futuro di Musiche Stupefacenti... Diario di bordo

Con grande piacere ho avuto la possibilità, invitato da alcuni studenti del Liceo Scientifico di Noto, di presentare la tematica attraverso un intervento ad un'assemblea studentesca. Il 27 Marzo 2012 sono intervenuto e ho presentato davanti a 200 studenti il tema delle Musiche Stupefacenti. Ho iniziato il mio discorso con un monologo sul mio vissuto musicale, ho poi espresso le

connessioni tra sostanze e musica ed infine ho proposto delle attività di animazione musicale, suddividendo i partecipanti in tre gruppi e invitandoli a “giocare” con le sostanze stupefacenti.

Queste le attività proposte:

Il gioco delle parole

ogni partecipante sceglie un percorso che unisce quattro testi fra i 16 proposti e dovrà attraversare lo spazio con le modalità indicate dalle variabili di movimento e leggendo con le variabili emozionali. Il percorso progettato sulla carta corrisponderà ad un tragitto all'interno dello spazio. In ognuna delle quattro postazioni si procederà alla lettura del testo corrispondente. Ciascun partecipante assocerà ognuno dei quattro testi scelti ad un'indicazione dinamica di movimento ed ad una variabile emozionale. Ogni partecipante deciderà come muoversi passando da una postazione all'altra, scegliendo inoltre il percorso di entrata e di uscita. I tratti (variabili di movimento) di percorso sono quindi cinque. I cinque spostamenti dovranno avvenire in altrettanti modi diversi, scegliendoli liberamente. Le entrate e le uscite nello spazio, il tempo di durata di lettura e di movimento sono liberi. Tutte le indicazioni devono essere utilizzate:

Variabili emozionali:

1. “sto comunicando un segreto”
2. “sono euforico, divertito, ridendo, ubriaco”
3. “autoritario, perentorio, urlando”
4. “come un robot, atonale, con espressione persa nel vuoto”

Variabili del movimento (spostandosi da una zona all'altra):

- A) al ralenty
- B) correndo
- C) camminando su un filo immaginario
- D) raccogliendo qualcosa che sta molto in alto
- E) cercando qualcosa a terra

Psichedelica Suite Basket

Ogni partecipante ha a disposizione dei palloni da basket e altre semplici

percussioni. Oltre a questi strumenti si possono utilizzare la voce ed il corpo. Inoltre i palloni si possono percuotere come tamburi o far rimbalzare (palleggio). L'obiettivo è quello di "improvvisare" una jam session con questi strumenti a disposizione con le seguenti fasi esecutive:

- ✓ Caos primordiale
- ✓ Disordine armonico
- ✓ Armonia sciamanica
- ✓ Trance collettivo
- ✓ Climax psichedelico
- ✓ Ritorno al mondo nuovo

E' importante che il gruppo provi almeno un paio di volte le modalità per l'utilizzo degli strumenti proposti. Sarebbe auspicabile scrivere anche un testo psichedelico da leggere come sottofondo. Consiglio di scrivere una sorta di "partitura" per meglio comprendere le fasi di entrata ed uscita dei vari strumenti. Inoltre la durata della suite non dovrà andare oltre i 7 – 8 min. (vi consiglio di cronometrarvi).

In sostanza

L'attività prevede che con le competenze musicali che la band mette a disposizione si componga un brano musicale (canzone) sul tema in questione e si presenti agli altri gruppi. Il testo deve essere scritto in gruppo. La band comporrà la musica sul momento, o deciderà di utilizzare un brano di loro produzione, o ancora potrà utilizzare una cover. Il testo deve contenere:

- il nome (o la metafora) di una sostanza stupefacente
- il nome di un genere musicale
- la descrizione di uno stato alterato di coscienza dovuto all'utilizzo di sostanze stupefacenti
- qualche figura retorica (metafora: consiste nel trasferire a un termine il significato di un altro termine con cui ha un rapporto di somiglianza; in breve, è una similitudine senza il termine di paragone: *tu sei un dio.*; personificazione: consiste nell'attribuire a cose e ad animali azioni o sentimenti umani.; similitudine: consiste nel paragonare persone, animali,

cose, sentimenti per associazione di idee; è introdotta da come, sembra, pare, è simile, somiglia, ecc... ; sinestesia: consiste nel creare un'immagine associando termini che appartengono a sfere sensoriali diverse)

Il testo musicale dovrà essere composto con il seguente modello:

- X STROFA
- X STROFA
- X RITORNELLO
- X STROFA
- X RITORNELLO
- X SOLUZIONE O "SOLO" STRUMENTALE
- X RITORNELLO FINALE.

Il nuovo progetto "In sostanza"

Il progetto "in sostanza" affronta le stesse tematiche di "Musiche Stupefacenti" da un altro punto di vista: attenzionare la storia politica, sociale e culturale italiana attraverso la storia della canzone; incentrare il tema del consumo e delle mode giovanili, delle tendenze che hanno investito la cultura dei teenagers attraverso la musica italiana dal 1861 ad oggi, senza tralasciare le connessioni con la letteratura e il cinema. Inoltre pensare di allestire una performance musicale e teatrale sotto forma di musical sui temi trattati nel seguente progetto permette di utilizzare nuove tecniche espressive e comunicative più coinvolgenti e appetibili ai giovani destinatari del progetto.

Da qui la proposta del musical che permette sicuramente di far fare ai giovani coinvolti un'esperienza significativa e divulgativa a molti loro pari.

Bibliografia ragionata

- AAVV, *Musica e droga: un possibile rapporto* Quaderni di Musica Applicata, n. 2 Pro Civitate Christiana . Assisi, 1980
- AAVV, *Ragazzi senza tempo Immagini, musica, conflitti delle culture giovanili*, Costa & Nolan, 1993
- AAVV, *Woodstock 40, 3 days of peace & Music*, Rhino, 2009
- Allende I., *Il quaderno di Maya*, Feltrinelli, 2011
- Ammaniti N., *Come dio comanda*, Mondadori, 2006
- Ampolo V. - Zappatore G. *Musica droga & transe Sensibili alle foglie*, 1999
- Baumann Z., *Vita Liquida*, Laterza, 2006
- Bernardi M., *Educazione e libertà*, Giovanni De Vecchi Editore, 1980
- Bertolini P. – Caronia L., *Ragazzi difficili, pedagogia interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia, 2004
- Dorfler G., *Tecnocrazia e falsi miti, dove ci conduce il pulcino tamagotchi*, in “Corriere della Sera, 21 maggio 2003
- Epasto A. A., *Didattica e informatica*, Samperi, 1998
- Boudelaire C., *Il poema dell'hashish*, Ed. Newton.
- Canevaro A., Chieragatti A., *La relazione d'aiuto, l'incontro con l'altro nelle professioni educative*, Carocci, 1999
- Cipolla C. - Martoni M. *Droghe nella notte Ricerca empirica sulla costa romagnola*, Franco Angeli, 2009
- Cipolla C. - Mori L. *Le Culture e i luoghi delle droghe*, Franco Angeli, 2009
- Colombati L., *La canzone italiana, 1861 – 2011 storia e testi*. Mondadori, 2011
- Crepet P., *Le dimensioni del vuoto*, Feltrinelli, 1993
- Culicchia G., *Brucia la città*, Mondadori, 2009
- Delalande, *Le condotte musicali, comportamenti e motivazioni del fare e ascoltare musica*, CLUEB, 1993
- Dionigi A. - Pavarin R. M., *Sballo Nuove tipologie di consumo di droga nei giovani*, Erickson, 2010
- Epasto A. A., *Processi cognitivi e nuove tecnologie dell'apprendimento*,

- Samperi, 2004
- Epasto A. A., slide *Dall'Educational Technology all'Information and Communication Technology*,
 - Freire P., *L'educazione come pratica della libertà*, Mondadori, 1973
 - Galimberti U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*. Feltrinelli, 2007
 - Gasperoni G., Marconi L., Santoro M.. *La musica e gli adolescenti* EDT/SIEM, 2004
 - Giordano P., *La solitudine dei numeri primi*, Mondadori, 2008
 - Grandes A., *Il ragazzo che apriva la fila*, Guanda, 2007
 - Grosso L. - Camoletto L. *Oltre i confini dei raves*, Edizioni Gruppo Abele, 2011
 - Guerra Lisi S. - Stefani G., *L'integrazione interdisciplinare nella globalità dei linguaggi*, Franco Angeli, 2008
 - Hoffmann A., *LSD il mio bambino difficile*, URR/Apogeo.
 - Huxley A., *Il mondo nuovo – Ritorno al mondo nuovo*, Oscar Mondadori, 2005
 - Ilardi M., *L'individuo in rivolta*, Costa & Nolan, 1995
 - Lapassade G. *Dallo sciamano al raver. Saggio sulla trance* Apogeo, 1997
 - Lapassade G., *Stati modificati e transe*, Sensibili alle foglie, 1995
 - Mancassola M., *Last Love Parade Storia della cultura dance, della musica elettronica e dei miei anni*, Mondadori, 2005
 - Moretti A., *Notti bianche metropolitane - Musica house, droghe sintetiche e discoteche: miti, riti e qualche storia*, Sensibili alle foglie, 2007
 - Orwell G., *1984*, Oscar Mondadori, 2005
 - Orwell G., *La fattoria degli animali*, La Biblioteca di Repubblica, 2002
 - Piatti M., Strobino E., *Grammatica della fantasia musicale, introduzione all'arte di inventare musiche*, Franco Angeli, 2011
 - Sampognaro G., *Scrivere l'indicibile, la scrittura creativa in psicoterapia della Gestalt*, Franco Angeli, 2008
 - Saramago J., *Saggio sulla lucidità*, Einaudi, 2004

- Spaccazocchi M., *Musica, umana esperienza*, Quattroventi, 2000
- Stefani G., *Musica fuori di sé*, Quaderni di Musica Applicata, n. 18 Pro Civitate Christiana . Assisi, 1994
- Strobino E., *Musiche in cantiere, Proposte di laboratorio musicale*, Franco Angeli, 2011
- Tafuri J., *Didattica della musica e percezione musicale*, Zanichelli, 1991
- Vopel C. W., *Giochi di interazione per adolescenti e giovani*, ELLE D ICI, 1996
- Welsh I., *Acid House*, Guanda, 1999
- Welsh I., *Ecstasy*, Guanda, 1998
- Welsh I., *Trainspotting*, Guanda, 1997

Discografia e videografia essenziale

100 CANZONI CHE PARLANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

- 01 "White Rabbit" (Jefferson Airplane) - LSD
- 02 "Tomorrow Never Knows" (Beatles) - LSD
- 03 "Heroin" (Velvet Underground) - eroina
- 04 "Sister Morphine" (Rolling Stones) - morfina e cocaina
- 05 "Here Comes the Nice" (Small Faces) - metadrina
- 06 "White Lines" (Grandmaster & Melle Mel) - cocaina
- 07 "Cokane in my Brain" (Dillinger) - cocaina
- 08 "Signed D.C." (Love) - eroina
- 09 "Higher than the Sun" (Primal Scream) - ecstasy
- 10 "Cold Turkey" (Plastic Ono Band) - eroina
- 11 "The Needle and the Damaged One" (Neil Young) - eroina
- 12 "Who Put the Benzadrine on Mrs. Murphy's Ovaltine" (Harry 'The Hipster' Gibbon) - anfetamine
- 13 "Eight Miles High" (The Byrds) - marijuana, LSD e anfetamine
- 14 "The Reefer Song" (Fats Weller) - maconha
- 15 "Rainy Day Women #12 & 35" (Bob Dylan) - alcool e marijuana
- 16 "The Hashishin" (Ry Cooder/Buffy Sainte-Marie) - hashish e LSD
- 17 "Carbona Note Glue" (Ramones) - Carbona (prodotto per le pulizie usato "anche" per sballarsi)
- 18 "Journey to the Center of the Mind" (The Amboy Dukes) - allucinogeni vari
- 19 "Pusherman" (Curtis Mayfield) - cocaina, marijuana e altre droghe
- 20 "My Friend Jack" (The Smoke) - LSD
21. Electric Prunes: "I Had Too Much to Dream (Last Night)" (Reprise, 1966)*
22. The Charlatans: "Codine Blues" (Big Beat, rec. 1966/rel. 1996)**
23. Country Joe & the Fish: "Section 43" (Rag Baby, 1966) [EP]
24. The Beatles: "Got to Get You Into My Life" (Parlophone, 1966)**
25. The Grateful Dead: "Dark Star" (Warner Bros., 1969)** [Live/Dead version]
26. John Prine: "Sam Stone" (Atlantic, 1971)**
27. The Velvet Underground: "I'm Waiting for the Man" (Verve, 1967)*
28. The Byrds: "Artificial Energy" (CBS, 1968)**
29. The Temptations: "Cloud Nine" (Motown, 1968)*
30. Lemonheads: "My Drug Buddy" (Atlantic, 1992)**
31. The Beatles: "Rain" (Parlophone,

CANZONI SULLA MARIJUANA

- 21 Grammi - Nella Mia Stanza
- 99 Posse All'antimafia
- Alberto Camerini - Fatti una canna
- Alberto Fortis - Al di là della porta di vetro
- Arpioni Mi piacciono le femmine
- Articolo 31 - Ohi Maria
- Articolo 31 Io Zak e la Tromba
- Articolo 31 Luna Park mentale
- Assalti frontali- Un cannone me lo merito
- Cayo rosso Fatti un Cannone
- ClownEP-Loco - Tra_Filtri Cartine (feat.brother-Duboom)
- Club Dogo - La testa gira
- Contromano-Rock 'n' rolla
- DDW- Non sono un criminale se coltivo un vegetale
- Derozer - Nuova generazione
- Dj Gruff - Bomcilomo
- Dj Gruff - Cu Gremu
- Dj Gruff - Svarionato
- Dj Gruff - Svarionatissimo
- Elio e Le Storie Tese Una Canna Piena di Magia
- Enjoint- Mamma mi drogo
- Esa a.k.a. El Presidente - Cani da Canapa
- Esa a.k.a. El Presidente - E' Unta e c'è l'olio
- Esa a.k.a. El Presidente - Le Mille e una Notte
- Eugenio finardi-legalizzatela
- Filo da torcere-skarabiniere
- Franco zurzolo-o'fummm
- Gem boy-Marijuana
- Gem boy-Un grande prato verde
- Huga Flame - Volo
- I fratelli maccabei - Canna
- Il Generale - Non ci_vengo a pisciare per due canne al mare
- Il generale - Non proibirlo più
- Il generale - Ganja
- Il generale - Stupefacente
- Inoki & Joe Cassano - Notte e Giorno
- Jaka-ganjah-legalizzatela
- Kia Team[Dissidio&Sir-Rivs]-Sotto effetto
- Kioskani-stile ganja
- Massimo ranieri-erba di casa mia
- Microspasmi - E si
- Microspasmi - La Pianta
- Minoranza rumorosa-erba buena
- Mondo marcio- Purple weed
- Mr. Baba - Il vizio
- Mukawama - Ganja smokas
- Neffa - La mia signorina
- Neffa - Solo Fumo
- Nino d angelo - O'spinello
- Peter Punk - Mariagiovanna
- PMC - Mezzo Metro di Cannone
- Pittura freska-Olanda
- Pittura freska - la pianta
- Pittura freska - Margera
- President arpy - L'erba è come il vino
- Principe e Socio Mok - Targato NA
- Punkreas - Ambarabà

I PIU' GRANDI DISCHI ISPIRATI ALLE DROGHE O CONDIZIONATI DALL'USO DI STUPEFACENTI

The Beatles Sgt. Pepper's Lonely Heart Club Band

1967. John Lennon aveva già iniziato a sperimentare gli acidi con Revolver, ma questo lavoro dei quattro di Liverpool passerà alla storia come una vera e propria esplosione di immagini allucinate e melodie lisergiche.
Quale droga: LSD

Jefferson Airplane Surrealistic Pillow

1967. Indispensabile per comprendere la generazione hippie americana. Grace Slick, appena entrata nella formazione, scrive uno dei brani simbolo della dipendenza da LSD, "White Rabbit", dedicata ad "Alice Nel Paese Delle Meraviglie".
Quale droga: LSD

Nick Drake Bryter Layter

1970. Tutto il secondo album di Drake è stato ispirato dal consumo abituale di fumo e pasticche, Thoughts Of Mary Jane è dedicata in maniera evidentissima alla marijuana, che secondo il biografo Patrick Humphries avrebbero portato il cantautore ad un progressivo distacco dalla realtà.
Quale droga: marijuana e antidepressivi

Velvet Underground The Velvet Underground & Nico

1967. Se un titolo come Heroin non vi sembra che sia già sufficientemente esplicativo, Waiting For The Man narra l'attesa del proprio pusher di fiducia ad un angolo di strada newyorkese.
Quale droga: eroina

Fatboy Slim Better Living Through Chemistry

1996. Il titolo del primo album di Norman Cook come Fatboy Slim si riferisce ad uno slogan pubblicitario degli anni '50, che invitava le mamme a drogare i propri bambini con il valium per farli star buoni. Una vera e propria ode al consumo di pasticchine e pasticchette.
quale droga: var ie

Depeche Mode Songs of faith and devotion

1993. Il picco creativo per i

<p>1966)* 32. The Heartbreakers: "Chinese Rocks" (Track, 1977)* 33. David Peel & the Lower East Side: "I Like Marijuana" (Elektra, 1968)** 34. Rodriguez: "Sugarman" (Sussex, 1970)** 35. The Jimi Hendrix Experience: "Purple Haze" (Track, 1967)* 36. Oasis: "Morning Glory" (Creation, 1995)** 37. Arlo Guthrie: "Coming into Los Angeles" (Reprise, 1969)** 38. David Essex: "Rock on" (CBS, 1973)* 39. Tim Hardin: "Red Balloon" (Verve-Forecast, 1967)** 40. Happy Mondays: "Do It Better" (Factory, 1988)** 41. Black Sabbath: "Sweet Leaf" (Vertigo, 1971)** 42. 13th Floor Elevators: "Roller Coaster" (International Artists, 1966)** 43. My Bloody Valentine: Glider EP (Creation, 1990) 44. Funkadelic: "Maggot Brain" (Westbound, 1971)** 45. Country Joe & the Fish: "Bass Strings" (Vanguard, 1967)** 46. Phil Phillips "Sea of Love" and "The Evil Dope" (Khoury's/Mercury, 1959 and Lanor, 1972)* and * 47. MC5: "Rocket Reducer no. 62" (Elektra, 1969)** 48. Ella Fitzgerald w/Chick Webb & His Orchestra: "Wacky Dust" (Decca, 1938)* 49. The Third Bardo: "Lose Your Mind" (Sundazed, 1967) [EP] 50. Flowered Up: "Weekender" (Heavenly, 1991)* 51. Kenny Rogers & the First Edition: "Just Stopped In (to See What Condition My Condition Was In)" (Reprise, 1967)* 52. Louis Armstrong: "Muggles" (OKeh, 1929)* 53. Rick James: "Mary Jane" (Motown, 1978)** 54. The Only Ones: "Another Girl, Another Planet" (CBS, 1978)* 55. The Allman Brothers Band: "Whipping Post" (Capricorn, 1969)** 56. Roland Stone: "Junco Partner/Preachers Daughter" (Ace, 1961)* 57. The Fall: "Totally Wired" (Rough Trade, 1980)* 58. Bert Jansch: "Needle of Death" (Transatlantic, 1965)** 59. KRS-One: "I Can't Wake Up" (Jive, 1993)* 60. Bomb the Bass: "Bug Powder Dust" (Stoned Heights/Island, 1995)* 61. Primal Scream: "Loaded" (Creation, 1991)* 62. The Holy Modal Rounders: "If You Want to Be a Bird a.k.a. Bird Song" (Elektra, 1968)* 63. Empirion: "Narcotic Influence" (Wanted/XL, 1994)* 64. Traffic: "Hole in My Shoe" (Island, 1967)* 65. The Orb: "Little Fluffy Clouds" (Big Life, 1990)*</p>	<p>Punkreas - Canapa Punkreas - Occhi puntati Punkreas - Vietato Radici nel cemento - Cicileu Reggae national tickets - Rebel Reverendo - Traccia 1(rifacimento del principe di bel air) Rino Gaetano - Katmandù Rotoloni verdi fatti-anna passami la canna Sangue Misto - In Dopa Sangue misto - La porra Sangue misto - Rapadopa Skunkamuffin - Politica di Mafia Speaker Cenzou - Stai Come il merlo Stefano rosso - Una storia disonesta Sud Sound System - Erba Erba Sud Sound System - Nuh se po proibire Ustmamò - Rolla Tinturia - Jovanotto Tinturia - Occhi a pampina Vaccaman: Giammaria Villa ada posse - Bom bom cylum Villa ada posse - Erba libera Villa ada posse - Nella vecchia fattoria se coltiva la maria Yoshi Torenaga - Se Non Fumassi Zero mC - Do drougs Zero mC - Fame Chimica</p> <p>Adam sandler - Kermit the frog on weed Adam sandler - Weed song Adam Sandler - Let's go smoke some pot Admiral Bailey - Ganja Spliff Afroman - Because i got high Afroman - Hush Alber pla y eskorzo - Yerbaguena Al Mukawana - Fame chimica, True Born, Ganja smokas Alpha Blondie - Marijuana Avida - A fumme mariua Big Blunts - Ganja smokin' Ben Harper - Marijuana Beenie Man - Ganja Farm Betagarry - Legalize it Black Sabbath - Sweet Leaf Bloodhound gang - Along comes mary..e come potevano mancare? Bob Marley - No Woman No Cry Bob marley - Weed Bob Rivers - Marijuana Ville Bomba bomba - Referendum... Bone thugs& harmony - Weed song BUBBELING.Dj Prako & Ghost - Ganja bubling Buiu Banton - Ganja Smokin' Buiu Banton - Legalize it Calamaro - Yo soy un loco Capleton e Sizzla - Smoke Herb Cocoa tea - The weed Comedy-robin williams-weed Congo Natty - All ganja man Culture - Legalization Cutty Ranks - Ganja Pipe Cypress Hill - Everybody must get stoned Cypress Hill - Hits from the bong Cypress Hill - I love you mary jane Cypress Hill - I wanna get high Cypress Hill - Illusion</p>	<p>Depeche Mode degli anni '90. Ed è stato raggiunto, paradossalmente, proprio quando si era fatta più grave la dipendenza da eroina dei leader Dave Gahan, che in seguito tentò anche il suicidio. Quale droga: eroina</p> <p>Jane's Addiction Ritual de lo habitual I vizi e gli stravizi della soleggiata California dei primi anni '90 secondo la visione, allucinata e cupa, della band di Perry Farrell, sperimentatore di sostanze proibite, dal peyote alla più banale eroina. Quale droga: varie</p> <p>Chemical Brothers Dig your own hole 1997. La generazione ecstasica ha finalmente i propri profeti ed i propri inni: il secondo album di Ed Simons e Tom Rowlands è diventato un simbolo sonoro per i ragazzi delle discoteche di mezzo mondo. E Where Do I Begin, cantata dalla diva neo-folk Beth Orton, è il vero manifesto per il post-sballo dei sabato sera. Quale droga: ecstasy</p> <p>Portishead Dummy 1994. Non solo droghe tradizionali: il capolavoro dei suono malinconico di Bristol è stato composto durante una grave fase di dipendenza da valium e alcool da parte della cantante Beth Gibbons. Quale droga: ansiolitici, alcool</p> <p>Oasis Be here now La dipendenza da cocaina di entrambi i fratelli Gallagher al suo massimo. Ma dopo la nascita dei rispettivi primogeniti, sia Liam che Noel hanno drasticamente cambiato i propri "costumi di vita". Quale droga: cocaina</p> <p>Canzoni e cocaina: i cattivi maestri della musica * Cocaine Habit Blues - Memphis Jug Band * I Get a Kick Ou of You, vari interpreti * Bales of Cocaine - The Reverend Horto Heat * Cocaine Blues, Johnny Cash * Cocaine Blues, Bob Dylan * Cocaine Blues, Nick Drake * Life in the Fast Lane - The Eagles * That Smell - Lynyrd Skynyrd * Lit Up - Buckcherry * Sweet Cocaine, Fred Neil * Station To Station - David Bowie * My Michelle - Guns 'n' Roses</p>
--	--	---

<p>66. Etta James: "I'd Rather Go Blind" (Chess, 1967)*</p> <p>67. Eric Burdon & the Animals: "A Girl Named Sandoz" (MGM, 1967)*</p> <p>68. Pink Floyd: "Astronomy Domine" (Columbia, 1967)**</p> <p>69. The Flamin' Groovies: "Slow Death" (United Artists, 1972)*</p> <p>70. The Rolling Stones: "Mother's Little Helper" (Decca, 1966)*</p> <p>71. Pulp: "Sorted for E's & Wizz" (Island, 1995)*</p> <p>72. Spacemen 3: "Walkin' with Jesus" (Glass, 1986)*</p> <p>73. The Dramatics: "The Devil is Dope" (Stax, 1973)*</p> <p>74. The Temptations: "Psychedelic Shack" (Tamla, 1970)*</p> <p>75. Billy Boy Arnold: "Whiskey, Beer & Reefer" and "Sunday Morning Blues" (Alligator, 1993 and 1995)** and **</p> <p>76. Underworld: "Born Slippy" (Junior Boys Own, 1995)*</p> <p>77. The Stranglers: "Golden Brown" (Liberty, 1981)*</p> <p>78. The Other Half: "Mr. Pharmacist" (GNP Crescendo, 1968)*</p> <p>79. The Beach Boys: "Good Vibrations" (Capitol, 1966)*</p> <p>80. Queens of the Stone Age: "Feel Good Hit of the Summer" (Interscope, 2000)*</p> <p>81. The Count Five: "Psychotic Reaction" (Double Shot, 1966)*</p> <p>82. Bob Dylan: "Desolation Row (Live)" (Sheffield, May 1966) [from Genuine 1966 Live bootleg]</p> <p>83. Steppenwolf: "The Pusher" (Stateside, 1968)**</p> <p>84. Captain Beefheart & His Magic Band: "Ah Feel Like Ahcid" (Blue Thumb, 1968)**</p> <p>85. The Chemical Brothers: "The Private Psychedelic Reel" (Virgin, 1997)*</p> <p>86. Donovan: "Hurdy Gurdy Man" (Pye, 1968)*</p> <p>87. The Creation: "How Does It Feel to Feel" (Polydor, 1968)*</p> <p>88. Fingers Inc.: "Mystery of Love" (Alleviated, 1985)*</p> <p>89. Townes Van Zandt: "Waitin' Around to Die" (Poppy, 1968)**</p> <p>90. Husker Du: "Pink Turns to Blue" (SST, 1984)**</p> <p>91. James Brown: "King Heroin" (Polydor, 1972)*</p> <p>92. The Doors: "The Crystal Ship" (ELEKTRA, 1967)*</p> <p>93. Fred Neil: "Sweet Cocaine" (Capitol, 1967)**</p> <p>94. King Hannibal: "The Truth Shall Make You Free" (Aware, 1972)*</p> <p>95. Cab Calloway: "Reefer Man" (Brunswick, 1932)*</p> <p>96. Syd Barrett: "If It's in You" (Harvest, 1970)**</p> <p>97. Wink: "Higher State of Consciousness" (Strictly Rhythm, 1995)*</p> <p>98. Brewer & Shipley: "One Toke Over the Line" (Kama Sutra, 1971)*</p>	<p>Cypress hill - Mary jane</p> <p>Cypress Hill - Marijuana Locos</p> <p>Cypress hill - Roll it up</p> <p>Diamon, Neil - The pot smoker's song</p> <p>Do or die - Smoke my weed</p> <p>Doors - The road house blues</p> <p>Dre dre & Snoop dogg - Smoke weed everyday</p> <p>Dread Ina Babylon - Piantatela</p> <p>Eak a mouse Ganja Smuggling</p> <p>Elvis Jackson Smoking the Herb</p> <p>El general - alza la mano si te gusta la marijuana</p> <p>Eminem Hi my name is Mary Jane</p> <p>Eminem The marijuana mix</p> <p>Estopa-Maqueta Porro a porro</p> <p>Etienne de Crecy Prix Choc</p> <p>Fight for revenge-Legalizza marijuana</p> <p>Funky Pusherz - More Cronic, more Spliffs</p> <p>Harddiskaunt - Ganja Song</p> <p>Heredeiros da crus O teu fillo fuma porros</p> <p>Incubus - Smoking the herb again</p> <p>Inti-Ilumani - Cucaracha</p> <p>Israel Vib. Thank you Jah</p> <p>jah cure - a smoke of marijuana</p> <p>Krazie bone - smoken budda</p> <p>Ky-mani marley - sensimilla</p> <p>Kottonmouth kings - the joint,</p> <p>Lords of Acid Marijuana in your brain</p> <p>Los rodriguez Aqui no podemos hacerlo</p> <p>Lou Seriol La Mario</p> <p>Ludacris - Blueberry yum yum</p> <p>Manu Chao Clandestino</p> <p>Manu Chao Desaparecido</p> <p>Manu chao - marijuana boogie</p> <p>Manu Chao Tijuana</p> <p>Michael rose - ganja bonanza</p> <p>Morgan heritage - wisdom weed</p> <p>Mystic Roots Pass the Marijuana</p> <p>Necro - I Need Drougs</p> <p>Necro & Ill Bill - Raing in Blood</p> <p>NOFX - Herojuana</p> <p>OPM Heaven is a halfpipe</p> <p>Pablosax- i like marijuana</p> <p>Peter Tosh Legalize it</p> <p>Pierpoljak Cultivateur moderne</p> <p>Raggasonic Legalisez la ganja</p> <p>Reverend horton heat - rock the joint</p> <p>Richie Spices-Marijuana</p> <p>sean paul & luga man - weed indeed</p> <p>Sinsemilla What's wrong</p> <p>Sir oliver skardy - super skank</p> <p>Skap - Cannabisi</p> <p>Snoop dog - smoke weed everyday</p> <p>Steel pulse - macka spliff</p> <p>Sublime Smoke two joints</p> <p>Sublime - bong song</p> <p>Taxi 109-legalizzala</p> <p>Thc - Mama me Drogo</p> <p>The Offspring - Mota</p> <p>Tito e Tarantula - Cucaracha fumando marijuana</p> <p>Tom petty - roll another joint</p> <p>Toopac-smoke weed all day</p> <p>Weezer - Hash Pipe</p> <p>Ziggy marley - legalize marijuana</p>	<p>* Cocaine, Eric Clapton</p> <p>* Motorcycles - Iggy Pop</p> <p>* Cocaine, Grateful Dead</p> <p>* Casey Jones - Grateful Dead</p> <p>* Truckin - Grateful Dead</p> <p>* Can't You Hear Me Knockin' - Rolling Stones</p> <p>* Cocaine, J.J. Cale</p> <p>* The Raven - Lou Redd</p> <p>* Cocaine socialism, Pulp</p> <p>* Cocaine, Jackson Browne</p> <p>* Cocaine Decisions, Frank Zappa</p> <p>* She's Your Cocaine, Tori Amos</p> <p>* Cocaine is a Sin - The Strike Boys</p> <p>- Stéphane Pompougnac</p> <p>* My Name is Cocaine - Minus</p> <p>* This Cocaine Makes Me Feel Like I'm On This Song - Mezmerize</p> <p>* Cocaine Cowboys - WASP</p> <p>* Cocaine - Robin Thicke</p> <p>* The Girl You Lost to Cocaine - Sia</p> <p>* Rich Off Cocaine - Rick Ross</p> <p>* Cocaine And Ashes - Son Volt</p> <p>* Cocaine Rodeo - Mondo Generator</p> <p>* Christ or Cocaine - Devil'd Blood</p> <p>* No Cocaine - Alborosie</p> <p>* Miss Cocaine - Hell N' Diesel</p> <p>FILMOGRAFIA ESSENZIALE</p> <p>1. "Trainspotting" (Danny Boyle, 1996)</p> <p>2. "Paura e delirio a Las Vegas" (Terry Gilliam, 1998)</p> <p>3. "Requiem For A Dream" (Darren Aronofsky, 2000)</p> <p>4. "Drugstore Cowboy" (Gus Van Sant, 1989)</p> <p>5. "Christiane F.-Noi, i Ragazzi dello zoo di Berlino" (Uli Edel, 1981)</p> <p>6. "Amore Tossico" (Claudio Caligari, 1983)</p> <p>7. "L'Uomo dal Braccio d'Oro" (Otto Preminger, 1955)</p> <p>8. "The Pusher" (Matthew Vaughn, 2004)</p> <p>9. "Traffic" (Steven Soderbergh, 2000)</p> <p>10. "Maria full of Grace" (Joshua Marston, 2004)</p> <p>11. "Il Pasto Nudo" (David Cronenberg, 1991)</p> <p>12. "Blow" (Ted Demme, 2001)</p> <p>13. "Ritorno dal Nulla" (Scott Kalvert, 1995)</p> <p>14. "L'Erba di Grace" (Nigel Cole, 2000)</p> <p>15. "Paradiso + Inferno" (Neil Armfield, 2006)</p> <p>16. "Stati di Allucinazione" (Ken Russell, 1980)</p> <p>17. "Human Traffic" (Justin Kerrigan, 1999)</p> <p>18. "Spun" (Jonas Åkerlund, 2002)</p> <p>19. "Sherlock Holmes: Soluzione Sette per Cento" (Herbert Ross, 1976)</p>
--	---	--